



# L'industria chimica: situazione e prospettive

Dicembre 2013

## Sintesi

Nel 2013 la tenuta dell'export (+0,8% in volume) ha consentito di limitare la caduta della produzione chimica in Italia al 2,2%, meno marcata rispetto all'industria manifatturiera (-3,5%).

L'export ha risentito di una domanda mondiale ancora sottotono (cresciuta del 2,6%) e in moderata contrazione in Europa, principale mercato di sbocco con una quota superiore al 60%. In un contesto così difficile, aggravato dal recente apprezzamento dell'euro, la chimica fine e specialistica conferma una buona performance (+3,4% in valore). Nel 2014 l'export complessivo di chimica potrà rafforzarsi significativamente (+2,6% in volume) in presenza di una domanda più tonica a livello mondiale (+3,8%) e in moderata crescita anche in Europa (+1,5%).

La domanda interna di chimica – in calo nel 2013 del 3,6% – da alcuni mesi mostra una stabilizzazione. La chimica non sta anticipando l'inversione ciclica in quanto i vincoli di liquidità delle imprese industriali rendono gli acquisti estremamente prudenti. Nel 2014, con il consolidarsi di quella lenta risalita della produzione manifatturiera italiana già emersa nei mesi più recenti, anche la domanda interna di chimica potrà recuperare terreno (+1,4%) pur rimanendo su livelli insoddisfacenti. Il mercato domestico continuerà a risentire della crisi strutturale che affligge alcuni importanti settori utilizzatori, in particolare costruzioni, auto e tessile.

### Prospettive per l'attività chimica in Italia

	2013 miliardi di euro	Var. % in volume	
		2013	2014
<b>Domanda interna</b>	61,0	-3,6	1,4
<b>Importazioni</b>	34,8	-2,5	2,0
<b>Esportazioni</b>	25,4	0,8	2,6
<b>Produzione</b>	51,6	-2,2	1,6
<hr/>			
<b>Imprese</b>			2.780
<b>Addetti</b>			113.200
<b>Quota di laureati sugli addetti</b>			19%
<b>Personale R&amp;S / addetti totali</b>			4%
<b>Spese Salute, Sicurezza, Ambiente / fatturato</b>			2%

Note : personale R&S, ultimo anno disponibile 2011  
spese di Salute, Sicurezza e Ambiente, ultimo anno disponibile 2012  
Fonte: Federchimica

#### ETERogeneità TRA IMPRESE

#### FATTORI DI SUCCESSO

- Propensione all'export
- Internazionalizzazione
- Clienti innovativi ed esportatori
- Prodotti innovativi
- Sostenibilità ambientale propria e dei clienti
- Anticipazione dei vincoli normativi

#### LIVELLI DI ATTIVITÀ E MARGINI PIÙ SODDISFACENTI

In questo scenario, nel 2014 l'attività chimica in Italia potrà tornare a crescere dell'1,6% in volume. Dal confronto quotidiano con le imprese che si realizza in Federchimica, emerge una diversificazione sempre più marcata delle situazioni aziendali, anche all'interno dello stesso settore. In particolare risultano più soddisfatte della situazione attuale e prospettica – sia nei livelli di produzione, sia nei margini – le imprese

- con una forte propensione all'export (italiane ma anche a capitale estero);
- dotate di una presenza produttiva all'estero, che attiva anche le produzioni nazionali;
- rivolte al mercato interno ma focalizzate su clienti innovativi e orientati all'export;
- capaci di migliorare le proprie quote sul mercato italiano e crescere grazie a un significativo cambiamento del portafoglio prodotti verso attività più innovative che generano la propria domanda aiutando il cliente a migliorare il suo posizionamento competitivo,
- ma anche sfruttando le opportunità create dalla necessità degli utilizzatori di aumentare l'efficienza energetica e le performance ambientali.

Nel 2014 non si attendono generalizzate spinte al rialzo nei costi delle materie prime, che resteranno però su livelli molto elevati (per la chimica fine e specialistica su livelli del 16% superiori al 2007). La

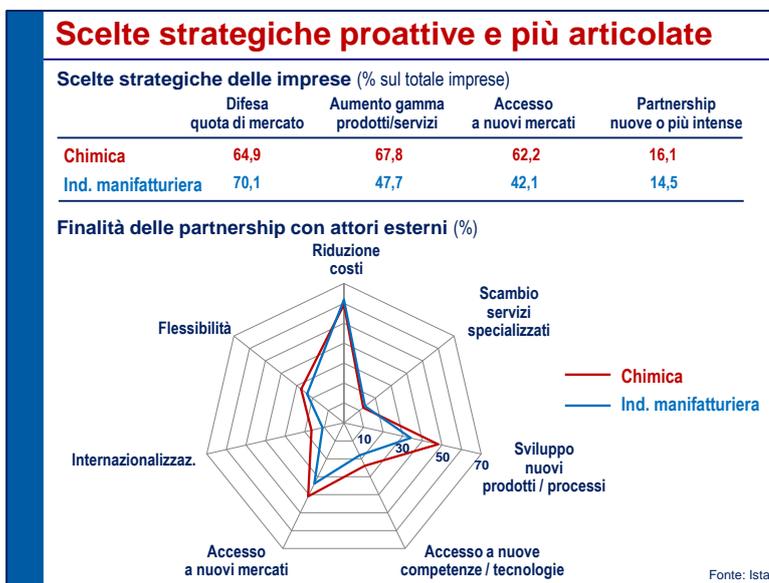
riduzione di capacità produttiva nella petrolchimica europea potrebbe generare tensioni al rialzo su specifici intermedi chimici, in particolare se non ottenibili da impianti alimentati ad etano. Rimane la necessità di trasferire i passati rincari sui prezzi di vendita e ciò spinge le imprese anche a rivedere il portafoglio prodotti, concentrandosi in Italia su attività a maggiore contenuto di innovazione e valore aggiunto.

La Grande Recessione non è certo indolore per l'industria chimica, ma essa sta resistendo meglio di altri e non soffre di una diffusa crisi strutturale, come dimostra la più bassa incidenza delle sofferenze sui prestiti bancari nel panorama industriale (4,7% a fronte del 15,6% medio dell'industria italiana).

Dal Censimento Istat sull'Industria e i Servizi appena pubblicato, emerge nell'industria chimica una presenza più consistente di imprese capaci di gestire la crescente complessità del contesto competitivo.

Le strategie aziendali affiancano alla difesa della quota di mercato, iniziative proattive come l'aumento della gamma di prodotti e servizi offerti (68% delle imprese contro il 48% delle manifattura) e l'accesso a nuovi mercati (62% contro 42%).

Nella chimica le partnership tendono ad essere più articolate in termini di finalità e funzioni aziendali coinvolte. Secondo l'Istat – oltre all'imprescindibile riduzione dei costi – il 48% delle partnership è volto allo sviluppo di nuovi prodotti o processi (34% nell'industria), il 24% all'acquisizione di nuove competenze o tecnologie (contro il 18%).



L'industria chimica in Italia può dare un contributo importante alla ripresa del Paese, offrendo lavori qualificati alle nuove generazioni. Nella chimica, però, la competitività e le possibilità di ripresa sono fortemente condizionate dal Sistema Paese. Due ambiti fortemente penalizzanti sono la complessità delle normative ambientali, e la loro disomogeneità rispetto al resto dell'Europa, e il divario insopportabile nel costo dell'energia.

#### SISTRI – Sistema Informatico per la Tracciabilità dei Rifiuti

Le oltre 20 modifiche e integrazioni al quadro normativo intervenute sull'operatività del SISTRI (Sistema Informatico per la Tracciabilità dei Rifiuti) dal 2009 ad oggi hanno comportato per le imprese ripetuti adeguamenti in termini di formazione del personale e procedure interne aziendali.

#### AIA – Autorizzazione Integrata Ambientale

In Italia la frequenza di rinnovo richiesta per l'Autorizzazione Integrata Ambientale è più alta di altri Paesi europei, con la moltiplicazione dei costi ad essa associati. Ciò non è indolore, infatti non sono infrequenti i casi in cui la casa madre estera comunica che non verranno previsti investimenti sugli impianti italiani proprio per le lungaggini burocratiche.

#### Costo dell'energia

L'industria chimica non può più sopportare un costo dell'energia elettrica superiore di oltre un terzo alla media europea e quasi doppio rispetto alla Francia. L'energia è spesso la più importante voce di costo e per alcuni settori - chimica di base, gas tecnici e fibre - lo è di gran lunga: ricopre, infatti, quasi il 30% del valore aggiunto a fronte di un'incidenza media nell'industria manifatturiera pari al 6%. L'elevata esposizione alla concorrenza internazionale, con una quota esportata sopra al 40%, fa sì che i divari di costo impattino direttamente sui margini mettendo sempre più a rischio anche la sopravvivenza stessa degli impianti. Il settore ha già compiuto da anni un enorme sforzo a favore dell'efficienza energetica, aumentata del 45% dal 1990 (contro il 15% dell'industria manifatturiera) e non si può pensare che gli spazi di ulteriore miglioramento possano ridurre, e men che meno annullare, un divario di costo troppo grande e dovuto soprattutto agli oneri fiscali.

## Nel 2014 domanda mondiale di chimica più tonica e in crescita anche in Europa

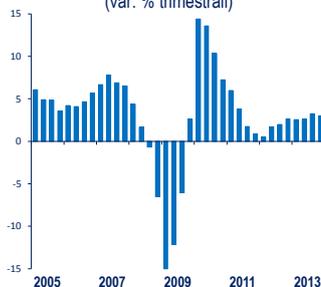
Superata la fase di estrema debolezza che aveva segnato il 2012 (+1,7%), la domanda mondiale di chimica chiude il 2013 in espansione del 2,6%. Il secondo semestre è stato in parte deludente non essendo emerso un significativo cambio di passo, anche per effetto della (temporanea) correzione delle scorte.

Nel 2014 la chimica mondiale beneficerà del miglioramento, graduale ma diffuso tra aree geografiche, che interesserà l'industria manifatturiera, suo principale cliente. Già nei mesi recenti, infatti, Stati Uniti e Asia mostrano un'accelerazione e anche l'Europa è uscita dalla recessione per intraprendere una (lenta) risalita. La domanda mondiale di chimica potrà, di conseguenza, rafforzarsi (+3,8%) aprendo maggiori opportunità di export per le imprese chimiche italiane.

### Rafforzamento graduale ma diffuso della domanda mondiale di chimica

**Domanda mondiale di chimica**

(var. % trimestrali)



**Previsioni (var. % reali)**

	2012	2013	2014
UE	-1,8	-0,5	1,5
USA	2,1	2,6	2,8
Mondo	1,7	2,6	3,8

**Produzione chimica in Europa e USA**

(indici 2000=100)



Fonte: elaborazioni e stime su ACC, Cefic

Nel 2014 la produzione chimica americana si consoliderà ulteriormente (+2,8%) dopo la crescita già robusta del 2013 (+2,6%). La ripresa economica, infatti, attiva tutte le componenti di domanda e le importazioni, mentre il vantaggio di costo nel gas naturale – impiegato non solo come energia ma anche come materia prima – sostiene l'export soprattutto di resine e materie plastiche. Nei Paesi emergenti la chimica crescerà ad un ritmo prossimo al 5%, superiore al 2013 (+3,5% circa) ma meno tumultuoso rispetto al decennio scorso. Dopo due anni di recessione (-1,8% nel 2012 e -0,5% nel 2013), la chimica europea potrà tornare ad espandersi. L'Associazione europea (Cefic) prevede una crescita dell'1,5% anche se alcuni rischi al ribasso derivano dalla perdurante debolezza delle costruzioni – importante settore cliente – e da alcune chiusure di impianti europei annunciate nella chimica di base.

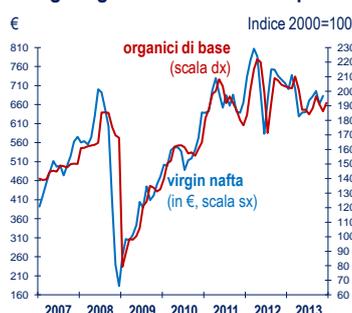
## Nessun sollievo significativo dai costi delle materie prime

In un contesto di domanda mondiale sottotono, i costi delle principali materie prime chimiche si sono mantenuti su livelli molto elevati e, nei mesi più recenti, evidenziano qualche spunto al rialzo.

Per la chimica fine e specialistica i costi, in calo del 2% sull'anno precedente, si collocano su livelli del 16% più alti rispetto al 2007. Rimane la necessità di trasferire i passati rincari sui prezzi di vendita e ciò spinge le imprese anche a rivedere il portafoglio prodotti, concentrandosi in Italia su attività a maggiore contenuto di innovazione e valore aggiunto.

### Costi delle materie prime su livelli elevati

**Prezzi della virgin nafta e degli organici di base in Europa**



**Costi delle materie prime nella chimica fine e specialistica (var. %)**

Agosto 2012 - 2013	-2,3%
Media 2007 - agosto 2013	+15,8%

#### ➔ Nel 2014

- prezzo del **petrolio** previsto in leggero calo
- ma possibili tensioni su **specifici by-products** e intermedi chimici

Fonte: elaborazioni su ICIS, Camera di Commercio di Milano

Nel 2014 non si attendono generalizzate spinte al rialzo in presenza di un prezzo del petrolio (da cui deriva la virgin nafta, principale materie prima della petrolchimica) in limitato calo anche se saldamente al di sopra dei 100\$ (Brent: 104\$ a fronte di 109\$ nel 2013). La riduzione di capacità produttiva nella petrolchimica europea potrebbe, tuttavia, generare tensioni al rialzo su specifici by-products e intermedi chimici, in particolare se non ottenibili da impianti alimentati ad etano.

## Per la chimica in Italia opportunità di crescita affidate soprattutto al traino estero

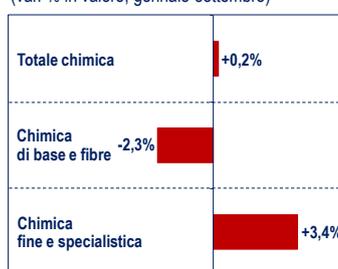
Nel 2013 la tenuta dell'export (preconsuntivo: +0,8% in volume e +0,3% in valore) ha consentito di limitare la caduta della produzione chimica (-2,2% a fronte del -3,5% dell'industria manifatturiera italiana) in presenza dell'ulteriore arretramento della domanda interna (-3,6%).

La performance all'export dell'industria chimica va letta in chiave positiva, soprattutto in prospettiva.

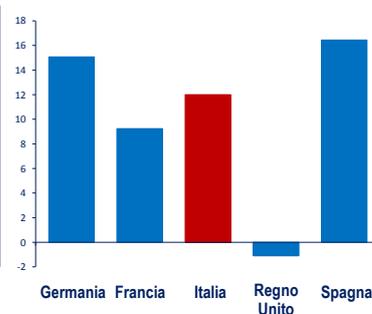
- Il 2013 ha, infatti, risentito di una domanda mondiale sottotono e in contrazione in Europa, principale mercato estero con una quota superiore al 60%;
- in un contesto così difficile la chimica fine e specialistica conferma una buona crescita (+3,4% in valore nei primi 9 mesi) a fronte del calo della chimica di base (-2,3%);
- allargando l'orizzonte al periodo 2010-2013, l'Italia evidenzia un'espansione delle esportazioni chimiche pari al 12% in linea con la media europea e superiore ad altri grandi produttori come Francia e Regno Unito (ma dietro a Germania e Spagna);
- performance di eccellenza emergono – anche nel confronto europeo – nelle pitture, vernici e adesivi (+18%) e nei detersivi e cosmetici (+26%).

### Nel 2013 la complessiva tenuta dell'export limita la caduta della produzione chimica

#### Export chimico italiano nel 2013 (var. % in valore, gennaio-settembre)



#### Esportazioni dei principali produttori chimici europei (var. % in valore, 2010-2013)



Note: nel confronto europeo proiezione 2013 dell'export sulla base della var. % annualizzata in gennaio-agosto  
Fonte: Istat, Eurostat

Dopo il deciso progresso nei mesi primaverili, il recupero dell'attività chimica in Italia ha perso slancio. In particolare, la domanda interna – al di là delle fluttuazioni legate al ciclo scorte – si è stabilizzata ma non mostra ancora significativi spunti al rialzo, mentre l'export è ostacolato dal recente rafforzamento dell'euro.

Normalmente la chimica – essendo a monte di molte filiere – tende ad anticipare le svolte congiunturali, ma non è questo il caso in quanto

- la stretta creditizia e i vincoli di liquidità delle imprese industriali rendono gli acquisti estremamente prudenti (spesso si materializzano solo a fronte di ordini già acquisiti dai clienti),
- la ripresa procede lentamente – soprattutto in Italia ma anche a livello europeo – e a passo ancora incerto.

### Domanda interna di chimica stabilizzata e attese di una lenta risalita

#### Chimica in Italia : vendite domestiche ed export (in volume, indici 2007=100)



#### Produzione manifatturiera italiana (indice 2007=100)



Fonte: elaborazioni e stime su dati Istat, Confindustria

In ogni caso, i recenti timidi segnali di risalita della produzione manifatturiera italiana sono attesi, nei prossimi mesi, trasmettersi alla domanda domestica di chimica.

Nell'ipotesi che al miglioramento del ciclo internazionale si accompagni anche l'uscita dalla recessione in Italia, nel 2014 l'attività chimica tornerà a crescere dell'1,6% in volume.

- Il principale traino verrà dal significativo rafforzamento delle esportazioni (+2,6% in volume);
- la domanda interna mostrerà spunti al rialzo (+1,4%) pur restando su livelli insoddisfacenti.

Il mercato domestico continuerà a risentire della crisi strutturale che affligge alcuni importanti settori utilizzatori (costruzioni e connessi, tessile, auto) comportando chiusure di clienti e casi di insolvenza.

Dal confronto quotidiano con le imprese che si realizza in Fedechimica, emerge una diversificazione sempre più marcata delle situazioni aziendali, anche all'interno dello stesso settore.

In particolare risultano più soddisfatte della situazione attuale e prospettica – sia nei livelli di produzione, sia nei margini – le imprese

- con un forte posizionamento sui mercati esteri (italiane ma anche a capitale estero, nelle quali spesso la quota esportata è molto alta);
- dotate di una presenza produttiva all'estero, che consente di cogliere meglio le opportunità della domanda mondiale e di attivare anche le produzioni nazionali;
- rivolte al mercato interno ma focalizzate su clienti innovativi e orientati all'export, che crescono nonostante la crisi;
- capaci di migliorare le proprie quote sul mercato italiano e crescere, nonostante la debolezza di quest'ultimo, grazie a un significativo cambiamento del portafoglio prodotti verso attività più innovative che generano la propria domanda in quanto aiutano il cliente a migliorare il suo posizionamento competitivo,
- ma anche sfruttando le opportunità create dalla necessità degli utilizzatori di aumentare l'efficienza energetica o le performance ambientali.

## Prospettive per l'attività chimica in Italia

	2013 miliardi di euro	Var. % in volume	
		2013	2014
Domanda interna	61,0	-3,6	1,4
Importazioni	34,8	-2,5	2,0
Esportazioni	25,4	0,8	2,6
Produzione	51,6	-2,2	1,6

Imprese	2.780
Addetti	113.200
Quota di laureati sugli addetti	19%
Personale R&S / addetti totali	4%
Spese Salute, Sicurezza, Ambiente / fatturato	2%

Note : personale R&S, ultimo anno disponibile 2011  
spese di Salute, Sicurezza e Ambiente, ultimo anno disponibile 2012  
Fonte: Federchimica

### ETEROGENEITA' TRA IMPRESE

#### FATTORI DI SUCCESSO

- Propensione all'export
- Internazionalizzazione
- Clienti innovativi ed esportatori
- Prodotti innovativi
- Sostenibilità ambientale propria e dei clienti
- Anticipazione dei vincoli normativi

### LIVELLI DI ATTIVITA' E MARGINI PIU' SODDISFACENTI

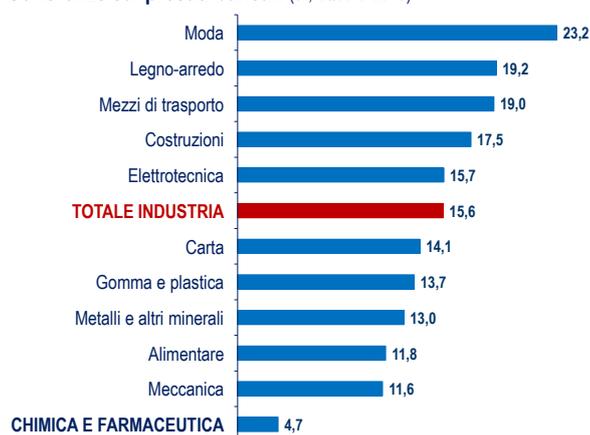
## Nella chimica imprese capaci di gestire la complessità

La Grande Recessione non è certo indolore per l'industria chimica – la cui produzione si colloca su livelli inferiori al 2007 di oltre il 15% in volume e di circa il 5% in valore – ma essa sta resistendo meglio di altri e non soffre di una diffusa crisi strutturale. Infatti, è il settore industriale con la più bassa incidenza delle sofferenze sui prestiti bancari (4,7% a ottobre 2013 a fronte del 15,6% medio dell'industria italiana).

La capacità delle imprese chimiche di affrontare un contesto economico e industriale molto problematico

## Industria chimica complessivamente solida

### Sofferenze sui prestiti bancari (% , ottobre 2013)



Fonte: Banca d'Italia

deriva dall'aver intrapreso con decisione la via del cambiamento, anche prima della crisi. In particolare,

- l'innovazione si basa sempre di più sulla ricerca (in 10 anni la quota di imprese chimiche che fanno ricerca è passata dal 38% al 48%, una quota più che doppia della media industriale e superiore anche a molti altri settori ad alta tecnologia);
- la quota di imprese esportatrici è ormai maggioritaria (54%, corrispondenti al 91% degli addetti del settore) diversamente dal resto dell'industria (21% delle imprese e 66% degli addetti);
- i maggiori gruppi chimici a capitale italiano presidiano i mercati esteri spesso anche attraverso l'internazionalizzazione produttiva e dipendono sempre meno dalla domanda interna.

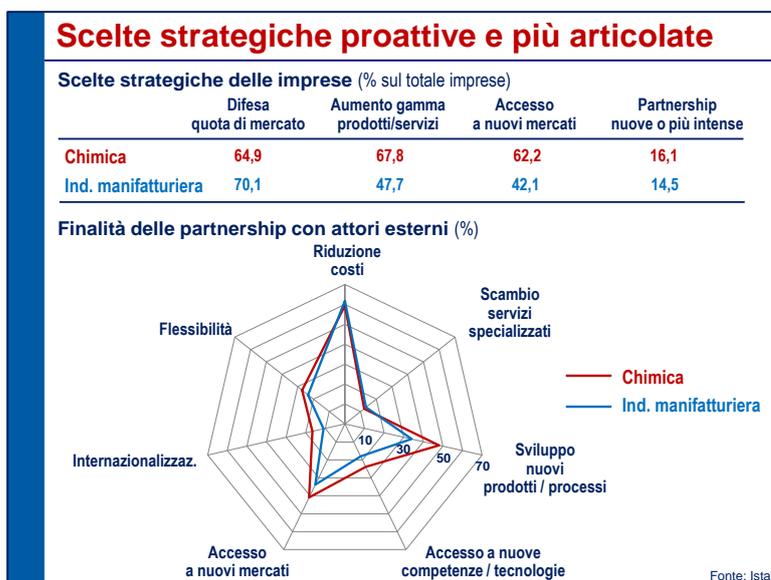
Il sovrapporsi di due eventi epocali – globalizzazione e Grande Recessione – ha reso evidente che le imprese industriali devono gestire un ambiente competitivo molto più complesso che in passato:

- aumentano i concorrenti e si devono raggiungere mercati sempre più lontani e difficili;
- la rapidità di circolazione delle conoscenze richiede un'innovazione sempre più avanzata tecnologicamente, altrimenti risulta facilmente imitabile dai Paesi a basso costo;
- i cambiamenti di contesto sono continui e repentini;
- contano sempre di più gli aspetti finanziari oltre a quelli produttivi.

Il Censimento Istat sull'Industria e i Servizi, appena pubblicato, offre interessanti spunti di analisi. In particolare, emerge chiaramente che l'industria chimica vede una presenza più consistente di imprese capaci di gestire la complessità.

Le strategie aziendali sono più articolate. La difficile situazione congiunturale impone alla maggioranza delle imprese – sia chimiche sia industriali – di adottare strategie difensive, volte a mantenere la quota di mercato (rispettivamente 65% e 70% delle imprese). Tuttavia nella chimica, queste si affiancano in misura più consistente a strategie “proattive”:

- il 68% delle imprese punta all'aumento della gamma di prodotti e servizi offerti (contro il 48% delle manifattura);
- il 62% all'accesso a nuovi mercati (42% nella manifattura).



La gestione della complessità richiede numerose competenze e difficilmente l'impresa può possederle tutte al suo interno, di conseguenza le partnership strategiche con altri soggetti assumeranno un ruolo sempre più importante. Nella chimica la propensione ad attivare o intensificare le partnership con altri soggetti – siano essi istituti pubblici di ricerca o altre imprese – è lievemente maggiore rispetto alla media industriale (16% contro 15%). La differenza più marcata risiede, però, nella natura di tali partnership che si mostrano più articolate in termini di finalità e funzioni aziendali coinvolte.

Per quanto concerne le finalità, oltre naturalmente alla riduzione dei costi che è imprescindibile nel contesto attuale, le imprese chimiche si mostrano maggiormente orientate a rispondere alle sfide dell'innovazione e del mercato globale.

- Nel 48% dei casi le partnership sono volte allo sviluppo di nuovi prodotti o processi e nel 24% all'acquisizione di nuove competenze o tecnologie (a fronte di quote rispettivamente del 34% e del 18% nell'industria manifatturiera);
- Nel 41% dei casi le partnership hanno come finalità l'accesso a nuovi mercati e nel 17% l'internazionalizzazione (a fronte del 34% e dell'11% nel manifatturiero).

La presenza di finalità più articolate comporta un maggiore coinvolgimento delle funzioni aziendali diverse dall'attività principale (tipicamente connessa alla compravendita di prodotti), in particolare nelle aree di progettazione-R&S-innovazione, marketing e servizi finanziari.

## Sviluppo bloccato dalla burocrazia e dal costo dell'energia

L'industria chimica in Italia soffre la crisi ma non è ancora indebolita in modo strutturale e può dare un contributo importante alla ripresa del Paese, offrendo lavori qualificati alle nuove generazioni. Nella chimica, però, la competitività è fortemente condizionata dalle condizioni del Sistema Paese e, di conseguenza, le possibilità di ripresa sono strettamente legate al miglioramento dei "fattori competitivi di contesto".

Due ambiti sono fortemente penalizzanti per tutta l'industria e per quella chimica in particolare. La complessità delle normative ambientali, e la loro disomogeneità rispetto al resto dell'Europa, e il divario insopportabile nel costo dell'energia. Qui di seguito, senza voler essere esaustivi, si approfondiscono alcune delle penalizzazioni più importanti per chi vuole produrre in Italia.

### SISTRI – Sistema Informativo per la Tracciabilità dei Rifiuti

L'informatizzazione della documentazione per garantire la tracciabilità dei rifiuti avrebbe potuto essere un'occasione di semplificazione degli adempimenti amministrativi e miglioramento delle operazioni di gestione dei rifiuti da parte delle imprese.

Sino ad oggi, però, il progetto SISTRI ha portato solo complicazioni, aumento dei costi e delle incertezze. Istituito con un Decreto Ministeriale nel dicembre 2009, ad oggi sono più di 20 i provvedimenti (tra Leggi, Decreti Legislativi, Decreti Legge e Decreti ministeriali) che sono intervenuti per modificare o integrare il quadro normativo sulla sua operatività: informare e formare il personale e modificare le procedure aziendali interne per stare dietro a questa continua evoluzione è stato, per le imprese, un impegno rilevante in termini di tempi e costi dedicati.

- Il contributo per l'adesione a SISTRI è stato versato per due anni consecutivi, senza che il Sistema sia entrato effettivamente in uso per i produttori.
- La documentazione cartacea che deve accompagnare i trasporti di rifiuti si è moltiplicata: dalle 4 copie del formulario compilate in passato, si è passati a 7 documenti che devono essere stampati (4 copie del formulario + 2 copie dalla scheda SISTRI Area movimentazione stampate dal trasportatore + 1 copia della Scheda SISTRI stampata dal destinatario).
- SISTRI impone che le imprese indichino il peso dei rifiuti alcune ore prima che i rifiuti stessi siano caricati sul mezzo di trasporto. La stima del peso dei rifiuti può, però, allontanarsi molto dal peso reale, quindi le imprese sono preoccupate del fatto che le proprie dichiarazioni dei pesi stimati possano essere mal interpretate dai controllori.

### AIA – Autorizzazione Integrata Ambientale

L'AIA è il provvedimento unico che sostituisce le singole autorizzazioni alle emissioni, per determinate tipologie di impianti, previsto dalla normativa che in passato si chiamava IPPC.

La durata del provvedimento ha un notevole impatto sull'impresa: infatti, richiedere il suo rinnovo comporta necessariamente le valutazioni sugli impianti, la raccolta e predisposizione di documenti, interazioni con le Pubbliche Amministrazioni e tempistiche che incidono in maniera significativa sulla operatività delle imprese e dei dipendenti dedicati. In Italia la frequenza per i rinnovi è

#### In Italia richiesti rinnovi più frequenti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

Paesi UE	Durata Autorizzazione
<b>Italia</b>	5 anni. Per imprese certificate 6 anni (ISO14001) o 8 anni (EMAS)
Belgio	15-20 anni
Francia	10 anni (formalmente)
Germania, Svezia, Polonia, Regno Unito	Non previsti specifici termini (eventualmente definiti nelle singole autorizzazioni)
Olanda, Austria, Romania	10 anni
Repubblica Ceca, Slovacchia, Spagna	8 anni

Fonte: Federchimica

molto elevata rispetto ad altri Paesi, comportando evidenti svantaggi competitivi per gli impianti italiani.

A ciò si aggiunge che in Italia si rilevano tempi molto lunghi anche per il rilascio dell'AIA da parte delle Autorità: si attestano su una media di 14-21 mesi sebbene la norma di recepimento della Direttiva IPPC preveda un termine massimo di 150 giorni. Ci sono poi casi estremi di imprese chimiche che hanno dovuto attendere oltre 5 anni per avere la propria AIA.

In Italia è anche più difficile ottenerne il rinnovo. In molti territori, i tagli della spesa pubblica hanno ridotto le risorse a disposizione degli enti locali per gestire gli adempimenti di propria competenza: è il caso della Provincia di Milano, che registra (o prospetta nel prossimo futuro) ritardi nel rilascio dei rinnovi delle AIA di 2-3 anni. Purtroppo tutto ciò non è indolore e non sono infrequenti i casi in cui la "casa madre" tedesca o belga o francese (solo per fare alcuni esempi) comunica che non verranno previsti investimenti sugli impianti italiani proprio per le lungaggini burocratiche.

<b>Tempi effettivi dell'iter autorizzativo lunghi e incerti</b>	
Stato Membro	Tempi effettivi di rilascio dell'autorizzazione
Italia	Da 14 mesi fino a >5 anni
Belgio e Austria	1-12 mesi
Francia	2 anni
Germania	7-12 mesi
Regno Unito	4-9 mesi
Danimarca	6 mesi
Finlandia	> 6 mesi

Fonte: Federchimica

### AUA – Autorizzazione Unica Ambientale

L'AUA è un provvedimento abilitativo unico, che si applica a tutte le imprese che non sono soggette all'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e che hanno la necessità di ottenere, rinnovare o aggiornare almeno uno dei 7 titoli abilitativi in materia ambientale che l'AUA sostituisce. L'AUA ha una durata di 15 anni e propone alle imprese l'utilizzo di un unico interlocutore per richiedere l'autorizzazione, ovvero il SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive). Questi sono due elementi che rendono sicuramente interessante l'idea di avere un'AUA.

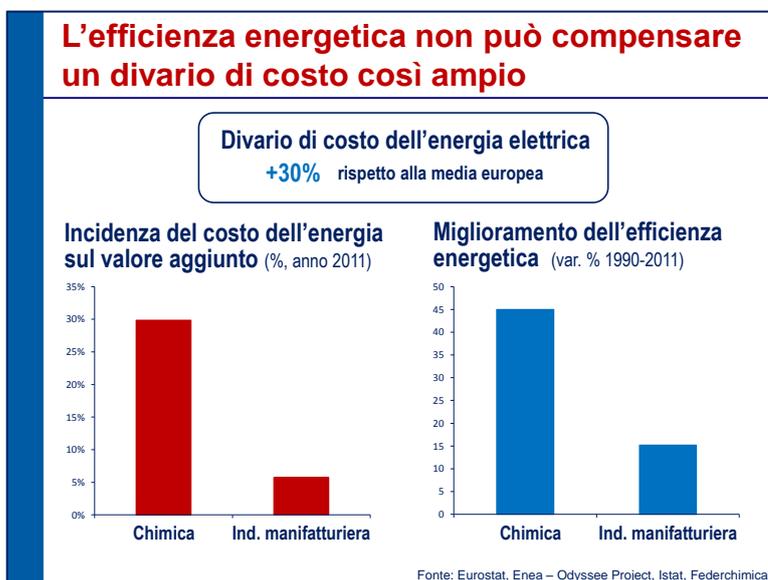
Ma anche in questo caso una normativa che comporta molti e notevoli cambiamenti – sia per le imprese che per le Pubbliche Amministrazioni – è entrata in vigore prima che il sistema fosse pronto a partire, infatti

- gli sportelli unici (SUAP) non sono attivi su tutto il territorio nazionale;
- fra quelli attivi, molti si sono trovati impreparati a gestire questa novità, in assenza di chiarimenti interpretativi e strumenti operativi (documentazione e/o strumenti informatici);
- il raccordo fra Decreto sull'AUA e altre normative vede ancora molti nodi da dirimere.

### Costo dell'energia

L'industria chimica non può più sopportare un costo dell'energia elettrica superiore di oltre un terzo alla media europea e quasi doppio rispetto alla Francia.

L'energia è spesso la più importante voce di costo e per alcuni settori - chimica di base, gas tecnici e fibre -



lo è di gran lunga: ricopre, infatti, quasi il 30% del valore aggiunto a fronte di un'incidenza media nell'industria manifatturiera pari al 6%. L'elevata esposizione alla concorrenza internazionale, con una quota esportata sopra al 40%, fa sì che i divari di costo impattino direttamente sui margini mettendo sempre più a rischio anche la sopravvivenza stessa degli impianti.

Il settore ha già compiuto da anni un enorme sforzo a favore dell'efficienza energetica, aumentata del 45% dal 1990 (contro il 15% dell'industria manifatturiera) e non si può pensare che gli spazi di ulteriore miglioramento possano ridurre, e men che meno annullare, un divario di costo troppo grande e dovuto soprattutto agli oneri fiscali.

Gli sviluppi recenti e prospettici evidenziano ulteriori criticità:

- l'ulteriore incremento degli oneri indiretti, conseguenza di una politica di incentivazione delle fonti rinnovabili che ha alterato le logiche di gestione del mercato elettrico, portando già oggi a superare gli obiettivi europei al 2020 ma ad un costo di circa 13 miliardi di euro all'anno per i prossimi 20 anni;
- una politica ambientale che, a differenza di altri Paesi europei, penalizza l'uso del carbone – fonte più economica anche se più inquinante – contribuendo ad alimentare il divario di costo;
- una politica energetica che privilegia obiettivi quali l'impiego di rinnovabili rispetto alla riduzione delle emissioni di gas serra, non premiando una generazione elettrica pulita e altamente efficiente fatta con cicli a gas.

La situazione descritta è solo parzialmente attenuata dagli incentivi previsti per circa 2 miliardi di euro all'anno. Bisogna, infatti, tenere presente che – oltre a creare alcuni effetti di distorsione competitiva – tali incentivi sono presenti in misura anche più consistente a livello europeo, ad esempio in Germania dove la stragrande maggioranza dei consumi industriali elettrici è esente dagli oneri indiretti di sistema.

Per informazioni: Direzione Analisi Economiche-Internazionalizzazione  
Tel. 02/34565.337  
Mail [aei@federchimica.it](mailto:aei@federchimica.it)